

questo è mutato, perchè essendo stata necessitata la nobiltà, per occasione delle guerre civili, a prender l'armi in mano e abbandonar gli studj, i borghesi, che hanno avuto comodità di attendervi, si sono impossessati quasi di tutto. Quando le cariche ed amministrazioni delle cose pubbliche erano divise e partite fra questi due stati, nobile e popolare, proporzionatamente e secondo la lor condizione, ne nasceva un'armonia e consonanza tale, che appena l'uno poteva opprimere l'altro, nè tutti due insieme cospirar contro il loro capo e monarca; ma essendo al presente tutto come caduto in questo terzo stato, nè avendo esso alcun contrappeso all'operazioni sue, si sono fatti molti di loro per le ricchezze così arditi, e per i maneggi che hanno così insolenti, che dominano il regno, e comandano ad un certo modo al re istesso. E chi vede con quanta austerità e reputazione trattano i loro affari, ben direbbe che fossero tanti Catoni, non sapendo altro, e tuttavia non è alcun stato più guasto nè più corrotto di questo; ma l'esser essi uniti alla rovina d'altri e alla conservazione di sé stessi, li mantiene in stato e reputazione.

Nei più antichi tempi, quando ancora si viveva con molta semplicità, un solo parlamento, convocato in diverse epoche dell'anno dal re, sempre dove era la loro residenza, decideva di tutti gli affari di maggior momento concernenti la pace, la guerra, l'amministrazione del denaro pubblico e della giustizia; e da questo comune mezzo, esercitato dai principi e signori con grand'affetto di sincerità, carità e bontà, il quale tra il re era ed il popolo, dipendeva senza dubbio la grandezza della Francia. Ma dopo, essendo entrata la corruzione nei giudici, la malizia nei litiganti, e la tristizia negli avvocati, e cresciute in infinito le cause, le liti ed i processi (in modo che è comune opinione, al presente aver più giudici, più avvocati, notari e procuratori la Francia sola, che tutto il resto della cristianità), nè potendo, per tante appellazioni che vi concorrevano, un parlamento supplire a tutto, Filippo il Bello ne fece due. Fermò una parte a Parigi, e gli diede per abitazione il proprio palazzo, che in loro lingua al presente si dice *le Palais*; e questo è quello che al